Anno XLI — Martedì 12 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 61

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Le maestranze industriali seriche

Verso un contratto nazionale di lavoro

Abbiamo da Milano, 11:

Il *Sole* annuncia un vasto movimento relativo alle maestranze industriali seriche e conseguenti miglioramenti alle condizioni delle maestranze stesse. Il 27 corr. si adunerà a Milano l'Associazione serica per accordare gl'industriali circa il modo di sistemare i rapporti fra gl'industriali stessi e le maestranze per la campagna prossima.

Domani s'adunerà a Torino l'associazione serica piemontese chiamata a discutere un memoriale presentato dalla federazione nazionale delle arti tessili, allo scopo di determinare un minimo unico nazionale dei salari e un minimo unico nazionale delle ore di lavoro.

Circa le ore di lavoro il minimo che la rappresentanza operaia domanda è 10 ore per la trattura e la torcitura.

Lo stesso memoriale fissa i salari, la richiesta d'un regolamento uniforme in tutte le fabbriche, specialmente inteso a eliminare le questioni continue fra industriali e lavoratori, e a portare una certa uniformità nei rapporti disciplinari interni. Un'ultima parte del memoriale si occupa della soluzione dei conflitti che potessero sorgere, per la interposizione di concordati, fra industriali e operai. In una parola si tratterebbe di addivenire ad un contratto collettivo nazionale di lavoro.

NÈ SCHIAVI, NÈ TIRRANNI!

Parigi, 11. — Il socialista Jaurès svolge la sua interpellanza contro le misure del governo di fronte lo sciopero degli elettricisti.

Clemenceau rispose che tutti i ministri — compreso il socialista Viviani — avevano deliberato di servirsi dei soldati del genio per sostituire gli scioperanti (*Applausi su tutti i banchi, tranne che all'estrema*).

Il Governo — seguitò Clemenceau — avrebbe impegnato i soldati in *nome del diritto che la società ha di vivere, in nome del dovere* che ha il Governo di assicurare questa esistenza (*applausi*).

Clemenceau termina: « Ciò che Jaurès considera libertà è l'oppressione del gruppo sociale tutto intero da parte di alcuni individui (*è vero! è vero!*). Non bisogna fare degli operai degli schiavi, disse Jaurès; ma neppure bisogna farne dei tiranni »

Viene votato un ordine del giorno di fiducia con 378 voti favorevoli e 68 contrari.

Il Liceo di Galata in fiamme

Milano 11. — E' bruciato il liceo imperiale di Galata che aveva 900 allievi. A stento 50 alunni interni furono salvati. I danni sono gravissimi; l'incendio è doloso

I lavori della Camera

Una relazione dell'on. Solimbergo

Come abbiamo annunciato l'on. Solimbergo deputato di Udine, è presidente di due commissioni parlamentari e cioè della commissione per l'« Approvazione della convenzione internazionale a favore delle navi ospitaliere » e della commissione che esamina la proposta di legge del deputato Bertolini sull'« Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a trasformare i prestiti contratti in esecuzione di opere riguardanti la provvista d'acqua potabile ».

Del primo progetto l'on. Solimbergo è anche relatore. E nella seduta del 2 marzo ha presentato la relazione che riportiamo dagli atti della Camera dei deputati:

« Onorevoli colleghi! — Col presente disegno di legge vi si propone di approvare la convenzione internazionale, firmata all'Aja, il 21 dicembre 1904, che troverete qui unita nel testo.

Finchè permane la dura minaccia della guerra, e cresce in terribilità, due intenti deve proporsi ogni Governo civile: quello di prevenirne e scongiurarne quanto più è possibile l'avvento, e quello di attenuarne quanto più è possibile gli effetti, gli orrori.

Al primo còmpito intende il Tribunale arbitrale dell'Aja, e vi reca contributo la conferenza parlamentare permanente per la pace. Ma più devono intendervi i Governi dei vari Stati, consapevoli d'una vita nuova, di ragione e di umanità, e della potenza dell'opinione che oramai dovunque li preme.

Al secondo còmpito mira, e già ne fa sentire i pratici effetti, la conferenza di Ginevra, dalla quale derivarono istituzioni benefiche, come la Croce Rossa, che ha già potuto prestare utili servigi umanitari nelle guerre terrestri.

Ben poco, relativamente, si poteva fare per le guerre sul mare, che si combattono in condizioni tanto diverse e più difficili, e dove non vi è minor somma di umano dolore da alleviare.

Il presente disegno di legge è inteso appunto ad estendere le provvidenze della Croce Rossa, il cui intervento fu ammesso, anche nella guerra marittima, coll'esonerare le navi ospitaliere dai diritti fiscali e dalle tasse imposte a beneficio dello Stato nei porti delle potenze contraenti.

Una tale esenzione non soltanto è proficua alla benefica istituzione nei riguardi dell'economia, ma giova a renderne più efficace la missione, con un più agile e rapido movimento delle sue navi, per le agevolate operazioni portuali.

La vostra Commissione, perciò, esprime il desiderio che il beneficio possa essere esteso ancor più, colla semplificazione delle molte e varie impaccianti formalità, e con l'esonero dell'applicazione di altre leggi fiscali di natura locale, di cui è cenno nel 2° articolo della convenzione dell'Aja: ben certa che nessuna convenzione speciale dello Stato con Consorzi portuali possa mai, nell'eventualità della guerra, rendere meno piena la integrale applicazione della convenzione dell'Aja e della presente legge; e che, in fatto, nessun ostacolo sarà a ciò frapposto dalla legge 12 febbraio 1902 sulla costituzione di un Consorzio autonomo per il porto di Genova: poichè le disposizioni contenute negli articoli 9 (n. 6) e 16 di essa vengono dal presente atto legislativo modificate.

Il principio informatore di questo disegno di legge, pei fini altamente umanitari e civili cui mira, è parso alla vostra Commissione così nobile e degno, che, concorde, ve ne propone l'approvazione. *Solimbergo*, relatore

Il disegno di legge ha un articolo unico che suona:

« E' approvata la convenzione internazionale firmata all'Aja li 21 dicembre 1904, intesa a facilitare la missione dei bastimenti ospitalieri in tempo di guerra ».

UN COMPLOTTO contro Vittorio Emanuele III??

Roma, 11. — Il *Giornale d'Italia* riceve da Montoro Superiore (Avellino):

« Giorno sono giunse da Roseto (Pensilvania), dall'operaio Stefano Giaquinto emigrato colà, una lettera diretta a suo padre in cui dice: « Di qui è partita una persona che deve uccidere Vittorio Emanuele III ». La lettera per mezzo del sindaco fu data al prefetto della Provincia di Avellino commendator Minervini.

« Ho interrogato chi sia Giaquinto: egli è un laborioso ed onesto operaio che emigrò tempo fa in America. Ora si trova a Roseto e lavora in una cava di pietra ove sono occupati più di mille operai. Il Giaquinto è un giovane serio, ed incapace di inventare panzane; certamente prima di scrivere simile notizia l'avrà ponderata e avrà avuto le sue buone ragioni. »

Le sassate dei parrucchieri

Milano, 11. — Stamane alle ore 9 alla Camera del Lavoro si radunarono i parucchieri, che si agitavano per la questione del riposo settimanale.

In numero di circa 300 si diressero in piazza d'Armi gridando e fischiando, sostando prima davanti al negozio del parrucchiere Galli in via Torino.

In ogni negozio aperto erano carabinieri e guardie di P. S.

Il Galli appena vide la commissione avanzarsi si affrettò a chiudere bottega.

Poi sempre fischiando e urlando la turba si fermò davanti altri negozii rompendo due lastroni. I lanciatori dei sassi furono arrestati.

Dopo queste belle prodezze i parrucchieri si sciolsero.

Un provvedimento commentato

Roma 11. — Un comunicato ufficioso smentisce che il questore di Milano Pirogallo sia stato collocato a riposo per la faccenda della chiusura delle bische. Questa chiusura era stata ordinata dal Ministero.

Il Pirogallo benchè abbia solo 55 anni, fu collocato a riposo per vari e gravi motivi di servizio.

Una orribile tragedia a Parigi

Parigi, 11. — Ieri sera un grave fatto di sangue ha messo in emozione tutto il quartiere di Montmartre. Certo Emilio Jolibois, conosciuta una donnina allegra diciannovenne, la condusse in un albergo, ma quivi tra i due nacque un dissenso. Il Jolibois tentò di strangolare la donna, che gridava disperatamente. Accorsero il padrone e il cameriere dell'albergo che la liberarono e misero alla porta il Jolibois. Costui, scendendo per le scale, trasse la rivoltella e fece fuoco su essi. Il cameriere rimase ucciso sul colpo; il padrone fu ferito al braccio. La moglie del ferito si diede a chiamare al soccorso. Giunsero un agente di polizia e un sottotenente di riserva dell'artiglieria coloniale. In quel momento il Jolibois fuggiva. Essi si diedero a rincorrerlo, ma il miserabile sparò contro l'agente di polizia che fu ucciso e contro il sottotenente, che fu ferito gravemente al petto. Rincorso dalla folla, l'assassino si rifugiò in una latteria, dove fu accerchiato e percosso. A stento potè essere liberato dagli agenti di polizia accorsi. I due morti furono portati alla Morgue; i feriti all'ospedale.

Francesco Giuseppe in Abbazia

Fiume, 11. — Si annunzia da Abbazia come cosa stabilita che per Pasqua giungerà colà l'Imperatore Francesco Giuseppe per soggiornarvi qualche tempo. Il monarca abiterà nella splendida villa Rosalia che si sta allestendo.

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

Arresto

Ci scrivono in data 11:

Ricorderanno i lettori la brutale aggressione della quale fu vittima parecchi mesi fa il sig. Schoch beneamato direttore del riparto filatura al Cotonificio Amman: l'operaio Rodolfo da Ponte, senza motivo alcuno e per unico scopo malvagio, armato di un rocchetto gli si avventava contro ferendolo abbastanza gravemente alla faccia.

Quest'aggressione ebbe anzi, come ne riferimmo, il suo epilogo al nostro Tribunale che condannò il Da Ponte a 3 mesi di reclusione: vi fu appello e ricorso in cassazione da parte del condannato, ma la sentenza fu in merito confermata, per cui il Da Ponte dovea espiar la pena.

Riusciti vani gli inviti a personalmente costituirsi, fu spiccato il mandato di cattura e stamane il solerte tenente dei reali carabinieri sig. Luparia, fatto casuale incontro del Da Ponte, lo invitava a seguirlo.

Il Da Ponte si oppose dandosi alla fuga e il tenente a rincorrerlo per buon tratto, finchè raggiuntolo, s'impegnava da parte del Da Ponte viva resistenza; ne prendeva anzi di mezzo il fodero della sciabola del tenente che rimase sdrucito.

Ridotto forzatamente a miti consigli il Da Ponte veniva scortato al locale commissariato in attesa di rinforzo; una folla di curiosi gremiva Corso Vittorio Emanuele ed era un'ansia, una impazienza eloquentemente dimostrata nei commenti vivaci di vedere il prigioniero. Sopraggiunti finalmente, dopo lunga attesa, due carabinieri e fatta poscia giungere una carrozza, l'arrestato fu passato al *Castello*.

**

Vandalismo? — Gazzarre domenicali — Cinematografo al Cojazzi.

Ci scrivono in data 11:

Ier notte restavano preda del fuoco ben 20 quintali di stramaglia ed il carro sul quale erano caricati, lasciato incustodito nei pressi della pesa pubblica. Ne era proprietario il sig. G. B. Zacchi di qui, che ne subì un danno di circa 300 lire.

Il fatto deve, a parer nostro, ascriversi a causa dolosa, tanto più essendo la ripetizione, a breve distanza, di un altro consimile.

Che i responsabili debbano rimanere impuniti?

**

Domenica sera, per futili motivi, si accese una zuffa al Caffè Società Operaia tra il conduttore e tre avventori. Intervenne la benemerita e tutto fu accomodato chiudendosi però, per un'ora, il Caffè.

Altra zuffa, per cose da poco, s'impegnò nel Caffè San Marco.

Verso mezzanotte poi, la solita baraonda settimanale nell'interno della nota casa di via del Forno e anche qui fu d'uopo l'intervento della benemerita; una inquilina andò infatti a chiedere l'aiuto dei carabinieri.

Sarebbe desiderabile che, a tutelare la quiete pubblica disturbata dai soliti avvinazzati, si provvedesse con un permanente servizio di ronda, come s'usa del resto in ogni paese anche meno importante del nostro.

**

Domenica sera il Coiazzi rigurgitava di gente, attratta dallo spettacolo cinematografico e i ritardatari, numerosi dovettero ritornarsene senza poter prender posto.

Il programma fu dei più attraenti per novità e fermezza dei quadri cinematografici. Anche questa sera, lunedì, lo spettacolo riuscì interessante.

Domani sera, martedì, terza rappresentazione con programma variato.

Da CIVIDALE

Collegio Nazionale — Seduta consigliare rimandata — Il cantiere antifillosserico friulano di Gagliano — L'orto forestale di S. Pietro

Ci scrivono in data 12:

A sostituire il compianto prof. Domenico Pasqualis, nel posto di insegnante di lettere nel R. Ginnasio del nostro Collegio Nazionale, il Ministero della P. I. ha designato il dott. prof. Giulio Zimolo di Venezia. Egli è già tra noi ed ha assunto anche l'insegnamento.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

**

L'importante seduta consigliare di ieri colla quale si doveva inaugurare la sessione di primavera, per mancanza di numero legale di consiglieri, è stata rimandata a giovedì p. v.

**

(1)

CARLA

I due quartierini, uguali, erano allo stesso piano, separati, solo da un piccolo terrazzo che guardava un giardinetto. Il terrazzino era comune.

Quand'io arrivai nell'appartamentino calava il tramonto freddo d'una giornata di novembre, non avevo neppure un tondino fuori dalle casse, tutto era ancora imballato; e la signora dell'altro quartierino venne subito cordialmente e gentilmente ad offrire la sua cucina, le sue terraglie, la sua biancheria da tavola e da letto.

Accettai qualche oggettino, e la nostra amicizia ebbe il suo primo seme da quella sera.

Era una signora tedesca d'una quarantacinque anni, alta, magra, molto pallida e molto sciupata; con attorno agli occhi due fonde ammaccature bluastre come avesse molto pianto e piangesse spesso.

E gli occhi azzurri, l'arco delle occhiaie, il bel naso profilato, le piccolissime labbra, tutto appassito e guasto da segreti dolori, e si capiva come l'anima non fosse felice, se ne rifletteva così sul viso i patimenti.

A quarantacinque anni una donna può essere ancora bella e bellissima; Frau Fanny Brunner mostrava vivamente d'esserlo stato.

La prima sera aveva per mano un piccino di sette anni, sbiancato in viso con occhi grandissimi, azzurri, e l'aria timida e sofferente: seppi poi ch'era suo nipotino, figlio della sua prima figliuola sposata lontano.

Il fanciulletto stava colla nonna, per poter frequentare la scuola, e il suo babbo, grande imprenditore di lavori, era colla mamma, in una deserta parte della Galizia dove piantavano la ferrovia, e non c'erano nè scuole, nè case, gli ingegneri e gli operai mangiavano e dormivano sotto le tende.

Frau Fanny, affettuosa ed espansiva fin dai primi giorni di conoscenza, sferrucchiando un pedùle di calza, mi narrava qualche cosa della sua famiglia.

Lei, era nata a Salisburgo, e si era sposata a sedici anni, con un ingegnere di trentacinque, bell'uomo, bravissimo, intelligente.... ma... « con certi vizi, con con certi difetti... »

Frau Fanny era rimasta sospesa, e le si erano riempiti quei grandi occhi di pianto.

Aveva avuto tre figliuole: Violet, Carla, e Dolly; Violet così bella che aveva ottenuto il primo premio all'esposizione di bellezza a Vienna, e sposata, come lei, a sedici anni.

Intesi bene che Frau Fanny doveva essere stata, a sedici anni una bellezza indicibile. Violet rinnovava la madre come il bocciolo fa della rosa.

Suo marito, era come il genero, sempre lontano, per i grandi impianti di linee in punti desolati, ed ora l'una ora l'altra delle sue figliuole Carla e Dolly, ed a volte tutte e due, stavano col padre, per attendere al *minage* di quella vita bizzarra.

Frau Fanny aveva anche un maschietto di dodici anni, Waldi, che faceva le Reali, mentre il nipotino andava all'asilo. Era una famiglia abbastanza numerosa, ma per quelle circostanze descritte, Frau Fanny era molta parte dell'anno quasi sola coi due fanciulli.

Conobbi Dolly, e mi sembrò bellina, tipo diverso dal solito tedesco: bruna, sottile, cogli occhi nerissimi e larghi. Il naso ricordava la razza antica: guardava nettamente in su, sì che si vedevano chiare le rosee mobili narici, ma posava bene, si adattava anzi, su quel visino ridente e spensierato. Teneva bei benti e magnifiche mani dalle unghie lucenti di cui aveva una cura straordinaria.

Chiaccherava moltissimo, con brio forse eccessivo, e rideva anche molto, compiacendosi del suo spirito, ma come al fondo del chiacchierio non c'era sostanza alcuna, così, essc finito, non rimaneva nessuna risonanza simpatica.

Poteva piacere ai grossi tedeschi, Dally, che amano le spesse risate per nonnulla e le freddure anche tiepide: ma a noi italiane no, specialmente a noi del Friuli, che in generale parliamo poco e siamo fredduccie.

Parlava bene l'italiano, meglio ancora della madre. Ascoltandole osservavo ancora una volta come noi italiani siamo più timidi, titubanti, abbiamo un'eccessiva prudenza o paura di lanciarsi in una lingua o dialetto; Frau Fanny confondeva i tempi e diceva sig-nora anzichè si-gnora, e balbettava gli accenti dove non cadevano, ma si faceva capire benissimo e si correggeva ogni giorno più, da sola, stando attenta, e pensandoci su qualche poco.

Io arrischiavo appena le parole di saluto, prego, grazie, mentr'ella faceva uso di una cinquantina di vocaboli nuovi di cui m'aveva domandato spiegazione.

Tornando a noi, Dolly veniva spesso da me, dopo il pranzo, col crochet o con un ricamo. Era fidanzata ad un avvocato che finiva gli studi a Gratz, e lavorucchiava attorno al suo corredo.

Dolly parlava d'un po' di tutto, mi faceva raccontare qualche cosa dell'Italia che non conosceva, mentre aveva visitata tutta l'Austria, l'Ungheria e la Germania, spingendovi fino in Serbia ed al Montenegro, dove aveva vista la nostra Regina, allora giovanetta di famiglia. Esco dove ascoltavo volentieri Dolly; ne' suoi racconti di viaggi, se pure fossero asciutti e freddini come due linee di rotaie che segnano un circuito, e lei non vi mettesse nessun calore, nè di brio, nè di annedoto, nè di riso. Narrava quello che aveva visto come mi mostrasse una strada fuori della finestra.

— Carla è appunto al Montenegro, mi disse un giorno.

La guardai.

Dolly aveva infuso in quel nome di Carla un'espressione singolare. Arrischiai qualche domanda, sulla sorella lontana. *(Continua)*

Al cantiere antifillosserico friulano di Gagliano sono a buon punto i lavori di ampliamento delle serre a forzatura dovendosi quest'anno moltiplicare la produzione delle viti bimembri per la grande richiesta che ne vien fatta da ogni parte del Friuli.

**

L'annunciato impianto dell'orto forestale di S. Pietro è di prossima effettuazione, dovendosi, a quanto pare, dar principio ai lavori nella p. v. settimana.

Regulus

Da SACILE
Commemorazione di Giacinto Gallina

Riceviamo dal nostro corrispondente di Pordenone:

Dinanzi un pubblico sceltissimo, nella sala Municipale, il dott. Ermenegildo Gottardi, giudice al Tribunale di Pordenone, tenne la preannunciata conferenza su Giacinto Gallina, in modo egregio che dimostra la vasta coltura intellettuale dell'oratore.

Tessè magistralmente la vita artistica di Giacinto Gallina attraverso le di lui opere improntate a serena dolcezza e a scrupolosa rettitudine. E sfilarono dinanzi, con rapide ed indovinate pennellate, i lavori spigliati e gaii del Gallina, e la vita di lui trascinatasi di scena in scena tra gli artisti, suoi amici più cari, e finita tanto angosciosamente nella cella triste d'una casa di pietà. E' morto come un martire, con la voce sul petto, ma ai suoi funerali la croce era portata da un bimbo; la salma non fu confortata dalle preci dei sacerdoti nè dalle benedizioni dell'acqua lustrale, bensì tre volte fu alzato, dal popolo riverente, dinanzi la statua di Goldoni, la di cui opera non solo continuò, ma superò.

Il carattere mite e sensibile di Giacinto Gallina che si rispecchia in tutte le sue commedie fu, con vero intelletto d'amore, delineato dal bravo oratore, in gentili episodi e nelle lettere che del grande scomparso egli serba.

L'oratore fu applauditissimo e il suo dire elevato certo non poteva che strappare i più sinceri applausi.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO
L'importante adunanza di protesta
contro il disservizio ferroviario

Ci scrivono in data 11:

Da molti, troppi mesi, il disservizio ferroviario fa sentire i suoi funesti effetti anche nella nostra regione.

Centinaia e centinaia di vagoni di tavolami e legname da costruzione sono accatastati nelle stazioni per la Carnia, Moggio Udinese, Chiusaforte e Pontebba ed altre centinaia ancora trovansi nelle segherie sparse nelle diverse vallate, con danno rilevantissimo della merce e conseguente maggior danno dei proprietari.

Furono fatte delle sollecitazioni, delle proteste al Governo, alla direzione delle ferrovie; si interessarono la Camera di commercio, il r. Prefetto, il sindaco di Tolmezzo; tutto però inutilmente. Si ebbero le solite belle promesse ed i vagoni mancarono e mancano tutt'ora.

Di fronte a questo stato anormalissimo di cose, che minaccia di creare la rovina del commercio principale della Carnia e Canal del Ferro, alcune benemerite e rispettabilissime personalità, credettero opportuno indire una riunione per avvisare ai mezzi più idonei per ristabilire il funzionamento del fattore primo della sua esistenza, per avanzare le proteste del caso.

Ecco pertanto il resoconto dell'adunanza:

Imponente riusci oggi l'adunanza di protesta contro il disservizio ferroviario indetta, con circolare da noi pubblicata, da un comitato composto dal sindaco di Tolmezzo sig. Tavoschi, dal consigliere della Camera di Commercio sig. Lino De Marchi e dal presidente del Consorzio per i boschi Carnici signor Magrini.

I presenti

L'adunanza si tenne alle 10 in Municipio ed erano presenti le seguenti rappresentanze:

Amaro, Tamburlini Cristoforo - Arta, Bianzani Pietro — Cavazzo Carnico, Danna Giacomo — Comeglians, Galante Pietro — Forni Avoltri, Di Valle Leonardo — Ligosullo, Craighero G. B. — Ovaro, Coledan Francesco — Ravascletto, De Crignis G. B. — Sutrio, Del Moro Marco — Treppo Carnico, Morocutti Osvaldo — Verzegnis, Billiani Giovanni, Villa Santina, De Prato Giuseppe — Zuglio, Agostini Giovanni — Enemonzo, Luigi Borta — Ampezzo, avv. Michele Beorchia-Nigris — Pontebba, Brisinello Pietro — Forni di Sotto, Marioni Domenico — Cercivento, Della Pietra Giuseppe.

Si notavano pure i negozianti venuti appositamente da tutta la Carnia, Udine, Comeglians, Rigolato, Paularo, Paluzza, Forni Avoltri, Pontebba, ecc. ecc; tutti i Comuni della Carnia e di fuori erano rappresentati o da appositi incaricati, o da lettere e telegrammi d'adesione. Tra queste notammo:

Sindaci: Moggio Udinese, Prato Carnico, Socchieve, Rigolato, Dogna, Forni di Sopra, Forni Avoltri, Sauris, Chiusaforte.

Associazione fra commercianti e industriali del Friuli; Società carbonifera veneta di Venezia, Francesco Micoli di Udine, Morassutti di S. Vito al Tagliamento. ecc.

Siedono al posto della presidenza i componenti il Comitato promotore ed il segretario-capo di Tolmezzo signor Agnoli.

La discussione

Il Sindaco sig. Tavoschi apre la seduta, ringrazia gli intervenuti i quali aderendo hanno dimostrato di comprendere tutta la gravità del danno arrecato dal pessimo servizio ferroviario e la necessità di porvi riparo.

Fa la storia delle precedenti pratiche e proteste che a nulla approdarono e chiude augurando una protesta solenne che sia fonte di immediati rimedi.

Si alza quindi a parlare il rappresentante della Camera di Commercio cav. Lino De Marchi rilevando che non è permesso a chiunque turbare nei suoi più vitali interessi una regione seria e laboriosa come la Carnia. Accenna allo stato miserando in cui è lasciata la stazione della Carnia ciò che dimostra la *débacle* in cui è caduto il più importante servizio dello stato.

Crede che ciò dipenda dall'imperizia del direttore nello scegliere il personale direttivo, nel mutare e spostare i centri, nell'opera deleteria della burocrazia che alle proteste rispose con promesse mai mantenute. Dopo aver constatato con dolore il cattivo esito dell'amministrazione di stato, che farebbe dubitare della bontà del principio se tutti i principi non subissero rovina dalla cattiva loro applicazione, chiude invocando un'opera collettiva ed accentuata per forzare il più possibile la mano al Governo; ciò che potrebbe segnare una prima e vera vittoria. In questi sensi presenta un lungo ordine del giorno.

Prende poi a parlare il sig. Giuseppe Micoli, rappresentante della Ditta A. dal Torso fu E. il quale rilevata con piacere l'importanza dell'odierna protesta, fa presente che ben cinquecento vagoni di merce, che non può proseguire, rimangono accatastati sulle linee nostre, sui piazzali della stazione carnica, nei nostri magazzini, nei fossi. E questa non è se non una parte del danno da poi che nelle segherie della Carnia intera giace inerte ed improduttiva la merce, che i negozianti preferiscono di tener ferma in magazzino, piuttosto che mandar a marcire nelle stazioni.

In complesso, circa un migliaio di vagoni di legname che non va avanti; e se lo stato di cose perdurasse a lungo, i nostri boschi verrebbero inevitabilmente abbandonati, ed i nostri operai andrebbero ad ingrossare le file degli emigranti che ad altre terre meno inospitali chiedono lavoro e vita.

Il nostro più grave torto, egli dice, è quello di abitare l'estremo lembo della patria a cui non rimane altra funzione ed altra ricompensa che quella di pagar le tasse.

Continuando, constata che l'esportazione del legname in questi ultimi tempi è diminuita del cinquanta per cento; chiude infine il suo discorso enumerando le cause del disservizio, che riassume in tre: la mancanza d'ogni cognizione dei nostri bisogni, delle nostre condizioni — La supposizione sbagliata che per il commercio nostro bastino i vagoni in arrivo — L'impossibilità per la stazione della Carnia di provvedere a carichi eccezionali.

Segue il discorso del consigliere provinciale cav. Arturo Magrini il quale chiede emerga dall'ordine del giorno un'acerba censura al Governo cui non si chiedono favori speciali ma il compimento di un obbligo.

Alle generali proteste del Friuli risponde l'inasprimento delle tasse. Ciò non può durare — egli dice. O la direzione delle ferrovie congiura con le vecchie società contro il servizio di Stato, o questo è inetto a far da amministratore; in ogni ipotesi, via tutti! Mutamento radicale nelle direzioni!

Sorge quindi a parlare il sindaco di Ampezzo avv. Michele Beorchia Nigris che esprime il parere che la protesta non sia limitata al commercio del legname ma a tutti i servizi, compreso quello dei passeggeri che è addirittura indecente.

Racconta che un impiegato ferroviario ebbe a dirgli:

Avete non il diritto, ma il dovere di protestare; qui si mandano tutti i rifiuti delle altre provincie d'Italia.

L'ordine del giorno

Chiusa la discussione generale si apre quella sull'ordine del giorno presentato dal cav. De Marchi.

Vi prendono parte il cav. Matteo Brunetti di Paluzza, il sig. Bonanno della Stazione della Carnia, i signori Ermolli e Micoli di Udine, i quali tutti propongono emendamenti ed aggiunte.

Il cav. Lino De Marchi accetta le osservazioni, e l'ordine del giorno risulta così approvato:

I sindaci del Circondario di Tolmezzo, la presidenza del Consorzio Boschi Carnici e privati proprietari di boschi, i commercianti ed industriali di legnami della regione riunitasi in apposita assemblea

constatato

il servizio pessimo che le ferrovie dello Stato, fanno specialmente in legnami in partenza della Stazione per la Carnia ed in altre della linea Pontebbana;

visto

che a nulla o a ben poco valsero le insistenti e ripetute pratiche fatte per ottenere un qualche miglioramento, sia dalla Camera di commercio, dal Sindaco di Tolmezzo e dai privati interessi, per nulla efficacemente occupandosene la direzione generale, il dipartimento di Venezia e l'ispettore di Udine;

ritenuto

che ciò si risolverà in un vero disastro economico tanto pei proprietari di boschi, che pei commercianti, industriali ed operai della regione;

protestano

energicamente contro questo anormale stato di cose e non potendo fidare nell'amministrazione ferroviaria che ha dato sì tristi prove di inettitudine;

delibera

rivolgersi al governo del Re, perchè come è imprescindibile dovere di chi ha in mano il fattore principale del benessere economico della nazione, provveda con efficacia e sollecitudine a togliere il disastroso disservizio ferroviario;

disponga

acchè sia intanto provveduto a togliere i gravi danni derivanti dalla giacenza di migliaia di carri di legname alla Stazione della Carnia e sui piazzali delle seghe mandando quotidianamente a quella stazione un adeguato numero di carri e migliorando il servizio del personale.

L'ordine del giorno venne dall'assemblea approvato ad unanimità e fu deliberato di trasmetterlo telegraficamente all'on. Giolitti, al comm. Bianchi, al deputato del collegio on. Valle ed alla Camera di Commercio.

L'importante riunione durò fino al mezzogiorno.

Da ARTA
Echi del fatto di sangue
Il ferito è morto

Ci telefonano in data odierna:

Avete dato ieri per primi la notizia del grave ferimento avvenuto l'altra sera alle 7. I due cognati Leschiutta Giovanni fu Osvaldo detto Mas d'anni 48, di Cabia e Leschiutta Giovanni fu Pietro detto Furlan d'anni 54 erano in continui litigi per ragioni di interesse.

Dopo esser stati a Arta si avviarono verso il loro paese.

Il Mas era partito prima con un amico di Imponzo e a metà del monte venne raggiunto dal Furlan che gli diede tre coltellate, due alla schiena, penetranti in cavità e una al braccio destro. Dopo avergli chiesto se ne aveva avute abbastanza, si diede alla fuga.

Il ferito fu trasportato a Cabia ove da Tolmezzo accorse il dott. Cecchetti che gli prestò solerti cure ma dichiarò il caso gravissimo. Infatti questa mattina alle tre il povero Mas è morto.

Alle 3 di ieri mattina i carabinieri di Tolmezzo si recarono a Cabia per arrestare il feritore ma questi si avviava già per costituirsi e incontrò i carabinieri a Casanova.

I due Leschiutta avevano sposato due sorelle ed hanno entrambi numerosa famiglia con figli grandi.

Il Furlan ha già un cattivo precedente perchè anni fa diede una coltellata ad un compaesano.

Il Mas era un buon uomo da tutti ben voluto. Il fatto produsse grande impressione e tutti trovano allarmante questa rifioritura del fatale coltello in Carnia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-30

Il giuramento del Principe di Udine in Senato

Oggi il Principe di Udine interverrà al principio della seduta pubblica del Senato per prestare giuramento.

Egli entrò a far parte del Senato il 21 aprile 1905.

L'agitazione dei falegnami. Come abbiamo ieri pubblicato i proprietari di laboratorio da falegname conferirono ieri col sindaco e si riunirono poi nella sede della Società Operaia. Non vennero prese decisioni definitive e le trattative col sindaco e col concorso di Bugelli per la lega continuano oggi in Municipio. Resta quindi a vedere che cosa decideranno i lavoranti falegnami nell'adunanza di questa sera alla sala Cecchini.

Viva la Carnia!

Mandiamo il nostro plauso alla popolazione carnica. Di tutta la regione, essa fu la sola a far sentire la sua voce di protesta contro questa turpitudine, del disservizio ferroviario, contro questa quotidiana manomissione del denaro dei privati che hanno bisogno della ferrovia, contro questa infamia burocratica che costerà all'Italia più d'un periodo di rivolte, più d'una guerra. L'abbiamo scritto mesi or'sono, da questo angolo d'Italia, quando ancora dai più si credeva nella seria preparazione e nelle buone attitudini del comm. Bianchi e dei suoi compagni: la burocrazia ferroviaria vien preparando un disastro nazionale.

E siamo lieti di vedere che giornali autorevoli e diffusissimi ripetano quella frase, per avvertire le popolazioni italiane a finirla con questa supina rassegnazione, a protestare con la parola e poi con l'azione.

O questo infame spettacolo ferroviario che si risolve in quotidiane ingentissime perdite viene presto fatto diminuire o la giovine nazione nostra scenderà al livello degli Stati balcanici. Diverrà oggetto degli scherni di tutto il mondo.

Proprio quando la ripresa economica si espandeva con vigoria che appare meravigliosa al mondo e a noi stessi — proprio quando la nazione s'avvia a ricostituire la sua grande fortuna economica, ecco questo poderoso e indispensabile strumento del lavoro, non solo venirle meno, ma intralciare il cammino ascensionale. Il polipo enorme coi suoi tentacoli, fatti muovere da mani imperite, minacciano non solo di soffocare le nuove industrie e i nuovi commerci, ma di rendere meno sicure le conquiste già fatte.

E' una situazione che gli italiani reputerebbero insostenibile per qualunque altro paese: se ciò accadesse in Francia, si farebbero in Italia dei comizii contro il disservizio francese. Tutta la radicaleria indigena si mostrerebbe indignatissima. Ma per questa vile borghesia italiana, che s'accanisce a far lavorare tanta povera gente, per questa canaglie che sgobbano a rendere men pesante la vita collettiva, non una parola.

Anche questo contegno passivo dei partiti avanzati dimostra quanto sia necessario che la borghesia si scuota e scenda in piazza a salvare il suo avvenire. E perciò dove che sorga una voce di protesta noi battiamo le mani. Vada il saluto fraterno ai nostri fratelli carnici: e che la voce dei liberi e forti figli delle Alpi venga a scuotere i dormienti della pianura.

Non diciamo questo per Udine, imperocchè qui siamo alla discrezione della famosa compagnia dell'uva, dominatrice del comune e della camera di Commercio, la quale poi che ebbe i famosi binari di smistamento non crede si debba più fiatare. Rinnoviamo il saluto riconoscente ai fratelli carnici: essi non hanno tolto la vergogna dell'altrui silenzio, ma hanno fatto vedere che il Friuli non è tutto popolato di gente dalla schiena o dalla coscienza elastica. Viva la Carnia!

Per la Commemorazione di Carducci in Udine. Ieri alle 4 pom., nella nuova sede della Giunta, nel palazzo gotico di via Rialto, si radunarono, per invito del Sindaco, parecchi concittadini per un'intesa circa le onoranze che Udine — non seconda a nessuna città d'Italia — intende tributare al poeta civile della patria risorta: a Giosuè Carducci.

La stampa non potè prender parte alla riunione per decisione del Sindaco, possiamo però del pari offrire alcune notizie sulla riunione. Erano presenti il Sindaco, gli assessori, il provveditore agli studi, i presidi del Liceo, dell'Istituto Tecnico, la direttrice delle scuole normali, il presidente dell'Accademia, dei Reduci, della Società Operaia, dell'Unione esercenti, molti professori, (federati e non federati) ecc.

Altri scusarono l'assenza.

Il Sindaco espose lo scopo della riunione, facendo voti che l'iniziativa riesca degna del Maestro ed insieme della Città. Presero poi la parola parecchi tra cui Schiavi, Caratti, Momigliano, Rovere, de Pauli, Dabalà, Battistella, Magni, Misani.

Sembra sia prevalsa l'idea di fare, se fosse possibile, una sola commemorazione, poichè solamente in tal caso potrebbe riuscire veramente grandiosa e solenne.

Fu nominata una commissione a tale scopo e che riuscì così composta:

Comm. prof. Domenico Pecile sindaco, cav. avv. L. C. Schiavi, avv. Umberto Caratti, prof. Felice Momigliano, prof. Nazzareno Pierpaoli, prof. Allan, cav. dott. Gualtiero Valentinis.

La commemorazione verrà tenuta in uno dei teatri della città e con ingresso gratuito: saranno, a quanto pare, a pagamento solo i palchi e le poltrone.

**

Circa la commemorazione che avevano intenzione di tenere i professori della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie, vi fu ieri sera un'adunanza degli stessi ma non si venne ad una decisione definitiva che sarà presa questa sera.

Per gli emigranti. Gli operai ed agricoltori italiani che si recano in New York (Stati Uniti) in cerca di lavoro, prima di accettare qualsiasi offerta d'impiego, faranno bene, quando siano giunti in quella città, o rivolgersi per informazioni e consiglio al *Labor Information Office for Italians* (Ufficio di informazioni e di lavoro per gli italiani), Lafayette Street (già Elm), N. 59, a pochi minuti di strada dal City Hall (Municipio) e dal Parco di Mulberry.

Tale Ufficio, riconosciuto dal R. Commissariato dell'emigrazione, è sempre in grado di fornir loro notizie recenti e sicure circa le condizioni del lavoro nelle varie località dell'Unione Nordamericana, e di procurar loro occupazioni vantaggiose presso imprese e privati, di riconosciuta onestà e serietà.

L'opera dell'Ufficio è completamente gratuita.

Ricorrendo all'opera disinteressata dell'Ufficio, gli emigranti potranno evitare i raggiri e le frodi di persone poco scrupolose ed oneste.

Il manifesto dell'Esposizione di Venezia. E' stato pubblicato il manifesto della VII Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia, opera di Augusto Sezanne.

La prima edizione in piccolo formato e in quadricromia, esce dall'Istituto italiano d'Arti grafiche di Bergamo.

E' una felice concezione, di significato simbolico e di gusto finemente arcaico.

Il mattino s'accende dietro la riva degli Schiavoni; sul dinanzi spicca la Dogana di mare con la sua sfera scintillante d'oro, sormontata dalla Fontana e sorretta dai due Atlanti. L'edificio secentesco s'inghirlanda di fiori e di frutti, immagini di grazia e di fecondità, e reca scolpito sulla fronte l'epigrafe « *Artium portus* ». Venezia, porto luminoso delle arti, chiama ad un convegno di pace e di gloria tutte le genti. Sventola festosamente il leone dorato su campo rosso; le antiche galee scendono a mescolarsi con le navi di ogni bandiera; una selva di vele e di insegne fluttua sulla laguna del verde cupo, che ricorda la tonalità grave dell'acque nei dipinti dei vecchi maestri veneziani.

La composizione, i cui elementi figurativi furono tratti da studi dal vero, da disegni antichi, da pubblicazioni erudite, è impresa di quella concettosa nobilità che contraddistingue tutta l'opera decorativa di Augusto Sezanne; e l'esemplare esecuzione rende fedelmente così la nitidezza del disegno come la varia e pacata armonia del colorito.

Recapito dei telegrammi espressi. Ad evitare che l'Amministrazione postelegrafica continui a subire dei rilevanti danni per il mancato rimborso da parte dei destinatari delle spese sostenute *per il recapito per espresso di telegrammi spediti dai mittenti senza detta indicazione*, con decreto ministeriale del 26 dicembre scorso è stato stabilito che i telegrammi diretti a persone domiciliate in località situate oltre 500 metri dalla cinta daziaria, ove esista, ovvero oltre il limite del recapito gratuito dei telegrammi (per i Comune aperti) non saranno più recapitati dai fattorini telegrafici, quando non portino nell'indirizzo l'indicazione « Espresso od espresso pagato » ma verranno invece inviati per posta come corrispondenza ordinaria. E' fatta eccezione per quei telegrammi diretti a destinatari che abbiano in precedenza *dichiarato per iscritto* all'ufficio telegrafico di garantire il pagamento *delle tasse d'espresso*.

S'invitano perciò tutte le persone che possono avere interesse a ricevere i telegrammi col recapito per espresso a rimettere al più presto al locale ufficio telegrafico principale la dichiarazione di cui sopra.

Le borse di studio Marangoni erettte in ente morale. Ieri nel pomeriggio è giunto al Sindaco il seguente telegramma:

Sindaco — Udine

Mi è gradito annunciarle che sopra proposta ministro Rava S. M. il Re firmò decreto che erige in ente morale fondazione borse di studio Marangoni.

Saluti cordiali.

Capo gabinetto Ministro Istruzione
Fracassetti

Il Sindaco ha così risposto:

Comm. Fracassetti
Capo Gabinetto di S. E. il Ministro dell'Istruzione
Roma

Porgole vivissimi ringraziamenti per cortese comunicazione. La notizia sarà appresa colla massima soddifazione dalla nostra gioventù studiosa che vede finalmente tradotto in atto il nobile intento del generoso fondatore Marangoni.

Pecile Sindaco

Ubbriaco che si ferisce. Il vigile De Stefanis trasportò alla P. S. certo Osvaldo Bot di Luigi, d'anni 35, contadino da Cordovado, il quale alle 3 e mezzo del pomeriggio, ubbriaco fradicio era caduto a terra in via Ronchi ferendosi alla faccia.

Egli era venuto a Udine per ritirare il passaporto dovendo partire per l'America e non essendo questo pronto nell'attesa si ubbriacò a quel modo.

Uno scomparso. Da Colugna fu avvertito telefonicamente l'ufficio di vigilanza urbana che da qualche giorno manca dal paese certo Giacomo Solerti fu Floreano, falegname, d'anni 66. Egli era privo di mezzi e si teme sia avvenuta qualche disgrazia. Fu avvertita anche la P. S. per le opportune ricerche.

Bollettino meteorologico

Giorno 12 Marzo ore 8 Termometro +1.5
Minima aperto notte —2.4 Barometro 751
Stato atmosferico bello Vento N
Pressione cresce te Ieri: misto
Temperatura massima: 9.7 Minima +2
Media +5.05 acqua caduta ml.

VOCI DEL PUBBLICO

Disguidi postali

Ci scrivono:

Venerdì sera il ricevitore del banco lotto di via Aquileia impostò il solo piego per la Direzione di Venezia, piego che rimase indisturbato nell'ufficio di accettazione raccomandate al centro fino alle nove e mezzo del mattino, ora in cui rinvenuto da un impiegato, fu consegnato alla Direzione, la quale mandò apposito incaricato a portarlo a Venezia col diretto delle undici.

Se così vengono trattati i documenti importantissimi, che sarà delle altre raccomandate!

Senza commenti. *Il postino*

Gli schiamazzi in via Grazzano

Ci scrivono:

Vi prego di pubblicare una riga invitando l'autorità di P. S. a provvedere affinchè cessino gli indecenti schiamazzi che si verificano in via Grazzano, specie nelle notti di sabato e domenica ad opera di giovani avvinazzati.

Sabato notte una comitiva di essi sostò sotto la casa di una giovane ammalata e non valsero a farli allontanare e a smetterla dai loro urli bestiali nemmeno le preghiere dei vicini. Qualche guardia ogni tanto farebbe bene a passare. *Uno di via Grazzano*

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

L'ultima rappresentazione rinviata domani

Questa sera doveva aver luogo l'ultima rappresentazione della stagione con le opere *Sarrona* e *Cavalleria rusticana* col tenore Ermano Pezzutti.

Però avendo il maestro cav. Bellucci che si era recato a Pola per le prove dello spettacolo che questa compagnia darà in quella città, perduto la coincidenza pel ritorno, l'ultima rappresentazione avrà luogo domani sera.

ULTIME NOTIZIE

L'ASSASSINIO POLITICO DI SOFIA

Sofia, 11. — Oggi alle 5 pom. dopo la seduta del Sobranje, mentre il presidente dei ministri Petkoff accompagnato dal ministro del commercio Guenadieff ritornava da una passeggiata, un impiegato licenziato dalla Banca agraria, certo Petroff, di 23 anni, fattosi incontro ai ministri in vicinanza del parco Boris, tirò una revolverata contro il presidente dei ministri colpendolo mortalmente. Il presidente dei ministri fu trasportato alla sua abitazione, dove spirò. Il ministro Guenadieff fu ferito leggermente al braccio mentre inseguiva l'assassino che veniva arrestato da un gendarme.

Berlino, 11. — La *Vossische Zeitung* ha da Sofia:

L'autore dell'attentato, Alessandro Petroff, sottoposto ad un interrogatorio, depose che alcune settimane fa ebbe una questione con il suo capo a Vidin per cui fu poi licenziato. Venne poi a Sofia, dove arrivò il 23 febbraio. Oggi egli comperò un revolver, provò l'arma, ma accortosi che era cattiva e non poteva servirgli per uccidere il presidente dei ministri, la cambiò. Dichiarò di non essere nè socialista nè terrorista, ma tuttavia non un delinquente comune. Egli disse di aver ucciso il Petkoff per liberare il popolo bulgaro. Nega di aver avuto dei complici. Invece si conferma che egli al momento dell'attentato si trovava con altri tre individui.

Il ministro del commercio Guenadieff ha conservato la sua calma.

Il presidente dei ministri Petkoff era in origine giornalista. Partecipò alla congiura contro il principe di Battemberg.

Fu arrestato e rimase anche qualche tempo in carcere. Uscito dal carcere divenne intimo di Stambuloff. Era anzi insieme allo Stambuloff, quando questi fu assassinato e fu ferito anche lui respingendo l'assassino.

Aveva un braccio solo. Il braccio sinistro l'aveva perduto nel 1877 nella guerra contro i turchi. Non pare attendibile la versione che si tratti di un assassinio per vendetta personale, ma è ben più probabile che si tratti di un omicidio politico. Va rilevato che il Petkoff si era creato ultimamente molti nemici specialmente in conseguenza allo sciopero dei ferrovieri ed alla legge universitaria. Nei circoli russofili godeva poca simpatia per i suoi sentimenti austrofili.

Dott. I. Furlani, Direttore
[illegible], gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

Principio attivo del succo organico di animali sani e vigorosi ottenuto col Metodo Brown Sèquard dell'Accademia di Parigi.

Rimedio universale scevro di veleni

La statistica di un decennio di crescente successo mondiale conferma solennemente gli effetti sorprendenti duraturi immediati del rimedio IPERBIOTINA, per guarire le malattie siano pure le più ribelli, per prolungare la vita fino al limite massimo, riacquistare e conservare il vigore l'energia del sistema nervoso e muscolare.

Infatti nell'ultimo Congresso Internazionale di Medicina le primarie celebrità mediche del Mondo hanno sanzionato, riconosciuto nel rimedio IPERBIOTINA MALESCI l'unico, il solo agente terapeutico di azione diretta che imiti la natura producendo *cellule nuove* in modo meraviglioso, stupefacente, che ha aperto un nuovo orizzonte nella scienza. Guarisce: la *Nevrastenia, Anemia, Esaurimenti, Impotenza, Vecchiezza, Diabete, Nefrite, Malattie della Pelle, Malattie dello Stomaco*, ecc., la stessa *Tisi* o *Tubercolosi* il flagello dell'umanità trova nell'IPERBIOTINA il rimedio immunizzante e gli ammalati, siano pure i più sfiduciati e delusi, superano la crisi del male e si salvano da certa morte.

Ogni bottiglia L. 5 - Bottiglia saggio L. 2,50 - Bottiglia grande L. 10.
Cura completa 4 bottiglie Iperbiotina con istruzioni L. 20 franca in tutto il Regno

Sollecitare le ordinazioni e dirigere cartolina vaglia direttamente (onde evitare dannose sostituzioni) al più volte premiato Stabilimento Chimico Farmaceutico **Dott. Cav. Malesci** Borgo SS. Apostoli N. 18, Palazzo proprio, Firenze (Italia

GRATIS Opuscoli interessantissimi e consulti per corrispondenza (Massima discrezione)
Vendita nelle principali Farmacie del Mondo

SAPONE BANFI

TRIONFA - S'IMPONE

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a Cent. 30, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione Cent. 20

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO** all'Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI
Milano
Fornitrice Case Reali

Insuperabile
AMIDO BANFI

(Marca Gallo)

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi (a scatoli e pezzi)

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
Milano
Anonima capitale 1,300,000 versato

LE TOSSI

CATARROSE, BRONCHIALI, ASMATICHE, guariscono colle rinomate

PASTIGLIE DOWER-POLLI

con BALSAMO del TOLÙ, preparate nella Premiata **FARMACIA POLLI** in **Milano** al Carrobio, Angolo Via Stampa, 16.

L. 1.— la Scatola. Per posta Centes. 20 in più.

DEPOSITO in tutte le buone FARMACIE. Esigere le vere **DOWER POLLI**.

FONDERIA DEL PIGNONE DI FIRENZE

Filiale di Milano

14, Via Principe Umberto, 14
(Telefono N. 84-61)

Impianti refrigeranti e macchine per la fabbricazione del ghiaccio — Costruzioni in ghisa e ferro anche elettricamente bronzate - Macchine vinicole ed olearie — Fonderia per conto di terzi.

Cataloghi e Preventivi a richiesta.

STITICHEZZA

ATONIA GASTRO-INTESTINALE, EMORROIDI ecc. ecc.

Si combattono con sorprendente efficacia: l'unico rimedio, sovrano è

L'ENTEROCHENE PAVONE

ELIXIR PURGATIVO

Massime Onorificenze: Marsiglia-Londra-Roma-Firenze

Viene prescritto dai più illustri clinici come **Cardarelli, Morisani, Senise, Sgobbo, Romano, Miranda, Caruso, Cacciapuoti, Scalese, Pellecchia, Morelli, Vitone, Calabrese, Maramaldi, Gauthier, Franco, Cucca, Bernabeo, Solaro, Maglieri, Pedicino, Radice, Sorrentino, Ceraso, Stanziale, Damiano, Guidone, Capobianco, Petrone, ecc. ecc.**

Specialità della FARMACIA G. PAVONE

NAPOLI - Via Conte di Ruvo, 13 (accosto al Teatro Bellini) - Deposito: Via Costantinopoli, 33 e 35 (ang. Via Sapienza) - **NAPOLI**

PREZZO: Una bottiglia L. 2; per posta L. 2,80; 4 bott. L. 8 franco di porto.

OPUSCOLO GRATIS

GUARIGIONE DELLE
EMORROIDI

COL **Linimento Antiemorroidario Rossi**

Un flacone sufficiente per la cura L. **2.25** franco nel Regno contro cartolina vaglia alla Ditta VINCENZO MARGHERI, Firenze, Via del Proconsolo 4, concessionaria della vendita in Italia e all'estero.

"Il segreto della bellezza,,

interessante opuscolo illustrato con istruzioni e ricette indispensabili alle Signore che vogliono mantenersi giovani e belle, con mezzi certi e con tenue spesa.

Inviare Vaglia di L. 1.50 all'«ISTITUTO DELLA BELLEZZA» Via Mercede 21 — Roma — Consultazioni per lettera.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,,

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia
BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

Guardarsi dalle contraffazioni

Esigere la Bottiglia d'origine

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei Fratelli Branca

DI MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione

(Altre specialità della Ditta)

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — CREME E LIQUORI, SCIROPPI E CONSERVE — VINO VERMOUTH

GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

DITTA ENRICO MASON - UDINE

TELEFONO 2-79

Visitare lo splendido assortimento testè arrivato di
Ombrellini, bastoni, guernizioni, ecc.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti